



Ministero della Difesa



PHOTOGRAPHS
OF LIFE IN KHANKE CAMP
BY
YEZIDI GIRLS
KURDISTAN REGION OF IRAK





This exhibition showcases the triumph of the Yezidi girls over pain, conflict and displacement ...

In August 2014, over 400,000 people from the Yezidi community, fled their homes as the Islamic State ravaged swathes of Iraq. Those who were trapped in Sinjar (North-western Ninewa province, Northern Iraq) were taken captive or executed; among those enslaved, were women and children, in their thousands. Some managed to escape to the Sinjar Mountains, were extracted and sheltered in the safety of camps in the Kurdistan Region of Iraq.

Despite the trauma and horror they experienced, the Yezidi community and their leaders demonstrated much resilience in the face of such violence. One such example of resilience is before you, represented by 12 Yezidi girls from Khanke camp in Duhok Province. They were trained in the common language of art through media to see the needs of their community and problems through their own eyes, to build trust and reintegrate again into life and finally to translate their feelings, express their true selves and finally advance through the healing process.

With funding provided by the Government of Italy, a six-month two-phase project was initiated to empower Yezidi women and girls by UNICEF in collaboration with local implementing partner, the Research and Development Organization (RDO), through media training workshops focusing on photography techniques.

"When a Yazidi woman stands before a Yazidi photographer who shares the same language and culture, they can feel and understand the little details of their lives, traumas and difficulties, more than others", explained the Director of RDO.

Zina the Yezidi spokesperson for her team spoke about the initial difficulties they faced when taking up photography, 'we don't have a culture of imaging in our Yezidi society, and most girls aren't involved in business'.

Despite the challenges, Zina and her teammates successfully learned photography; 4 among them moved ahead as trainers and photojournalists, participating in TV programmes, presenting their photos at conferences, fueling their confidence to share their stories of triumph and rebirth.

The pictures on display speak for themselves...





Questa mostra illustra la vittoria delle ragazze yazide sul dolore, la guerra la loro condizione di sfollate.

Nel mese di agosto del 2014 oltre 400.000 componenti della comunità yazida hanno dovuto abbandonare le loro case mentre Daesh conquistava, devastandole, ampie estensioni di territorio iracheno. Coloro che erano rimasti intrappolati a Sinjar (nella parte nord-occidentale della provincia di Ninive, nell'Iraq settentrionale) furono fatti prigionieri o giustiziati; migliaia di donne e bambini furono praticamente ridotti in schiavitù. Alcuni di loro riuscirono a fuggire rifugiandosi sulle montagne di Sinjar, da dove furono aiutati a raggiungere un rifugio sicuro nei campi profughi della regione del Kurdistan iracheno.

Nonostante il trauma e gli orrori a cui avevano assistito, la comunità yazida dimostrò grande capacità di reagire. Uno tra i tanti esempi di tale caparbietà è davanti ai vostri occhi. E' il lavoro di 6 ragazze yazide del campo di Khanke, nella Provincia di Duhok. Le ragazze hanno seguito un corso d'istruzione sulla lingua comune dell'arte espressa attraverso i mezzi di comunicazione. Hanno potuto così dare forma alla loro intima visione dei bisogni e dei problemi della comunità. Il loro lanciarsi in un progetto nuovo e vivificante ha contribuito a far riacquistare fiducia in loro stesse. I ritmi di vita scanditi dalla quotidianità del campo, il registrare attraverso un obiettivo la vita e le sue forme è stato un modo per reintegrarsi nelle consuetudini. La fotografia ha permesso loro di esprimere le singole individualità portando a tradurre i loro sentimenti in immagini facendo compiere, allo stesso tempo, fondamentali passi in avanti nel loro percorso di crescita. Grazie ai finanziamenti del governo italiano l'UNICEF, con la collaborazione del partner locale per la realizzazione del progetto, l'Organizzazione per la Ricerca e lo Sviluppo (RDO), ha istituito un corso in due fasi, della durata di sei mesi, per fornire uno strumento di emancipazione alle donne e alle ragazze yazide: il laboratorio di tecniche fotografiche.

"Quando una yazida fotografa una donna del suo stesso gruppo etnico, di cui condivide lingua e cultura, è in grado di sentire e capire nei minimi dettagli i traumi, le difficoltà ed il modo di vivere di quella persona più di quanto potrebbe fare un estraneo", racconta il direttore dell'RDO.

Zina, la portavoce del gruppo, parla delle difficoltà nell'affrontare il mezzo espressivo della fotografia: "Nella società yazida non esiste una cultura dell'immagine, e la stragrande maggioranza delle donne non si occupa di attività economiche".

Nonostante la sfida che si sono trovate di fronte, Zina e le sue compagne sono riuscite ad avvicinarsi alla fotografia: quattro di loro sono diventate istruttrici e fotogiornaliste, hanno partecipato a programmi televisivi, presentato i loro scatti nel corso di meeting e conferenze. Un'iniezione di fiducia in se stesse fino a giungere alla consapevolezza di poterle condividere, di avere qualcosa da raccontare: le loro storie, il trionfo e la rinascita.





One can choose different directions on the road toward emancipation and freedom. The authors of this exhibition, the young Yazidi women of Khanke Camp, in Duhok Province, have followed the path to photography, their chosen medium.

The project has been promoted by UNICEF in cooperation with a local partner, the Research and Development Organization. Funding has been provided by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

I had the opportunity to get acquainted with this initiative on the occasion of one of my visits to the Italian military engaged in Iraq within the framework of the Counter-ISIS Coalition, and I immediately felt that it was something new and significant. What I saw in this project was the seed of resurgence for a people that has been traumatized by the pseudo-religious craziness currently embodied by the terrorists of Daesh.

Through the lens of their cameras Zina and other eleven Yazidi girls have turned themselves from being the victims of a tragic fate to keen observers of a world apart. They have been able to document and give shape to their vision of the needs and problems of their community.

They have taken an unfiltered approach, as direct as the photos that make up this exhibition which, while telling the tragedy of their people, are also full of hope in a better future, a peaceful and free future.

A future in which we must firmly believe, and to which Italy is contributing through its Armed Forces as regards security and the fight against terrorism, but also with various projects aimed at promoting culture and a social "renaissance" for peoples who are still experiencing the horrors of war and violence, as witnessed by this exhibition.

Minister of Defence





La strada dell'emancipazione e della libertà può essere percorsa in mille modi diversi.

Quella intrapresa dalle giovani donne Yazide del campo profughi di Khanke nella provincia di Duhok, autrici di questa mostra, si è sviluppata attraverso il mezzo espressivo della fotografia.

Un progetto promosso dall'UNICEF, in collaborazione con i partner locali del *Research and Development Organization*, e finanziato dal Ministero Affari Esteri e della Cooperazione italiano.

Ho avuto modo di conoscere questa iniziativa in occasione di una visita al contingente italiano impegnato in Iraq nell'ambito della coalizione anti-Isis, e ho avuto immediatamente la percezione che si trattasse di qualcosa di unico ed importante, perché in essa ho visto il germe della rinascita di popoli sconvolti dalla follia pseudo religiosa oggi incarnata dai terroristi del Daesh.

Attraverso l'obiettivo fotografico Zina e altre undici giovani donne Yazide, si sono trasformate da vittime di un destino tragico in attente osservatrici di un mondo a sé stante, capaci di documentare e dare forma alla loro visione dei bisogni e dei problemi della loro comunità.

Un approccio diretto, senza filtri, come dirette sono le immagini di questa mostra fotografica, che raccontano il dramma di queste genti ma che contengono anche la speranza di un futuro migliore, di pace e libertà.

Un futuro in cui bisogna credere con fermezza e al quale il nostro Paese contribuisce anche con le sue Forze armate sul fronte della sicurezza e della lotta al terrorismo nonché coi tanti progetti volti alla promozione della cultura e della rinascita sociale di popoli che ancora oggi vivono gli orrori della guerra e della violenza, come testimoniano le fotografie di questa mostra.

Il Ministro della Difesa





Kankhe camp, May 10, 2016

TRAINING OF YEZIDI GIRLS IN PHOTOGRAPHIC TECHNIQUES

(FUNDING PROVIDED BY THE GOVERNMENT OF ITALY)





During this six month project in year 2015 to empower Yezidi and girls, UNICEF in collaboration with local implementing partner, The Research and Development Organization (RDO) in Kurdistan, organized training workshops on photojournalism. The funding for this project was provided by the Government of Italy.

In total: 25 girls participated, 12 of them have continued in learning photojournalism, 4 of them have developed as professional and one of them is the current group leader.

The photographers of the 25 pictures to be exhibited, are:

Khawla Shamo, Klood Khedada, Bushra Qasim, Samia Jendo, Manal Barakat, Zina Hassan.
All the girls come from Sinjar.

The pictures were taken in Khanke Camp (Dohuk Province) where they live and where the workshops took place. Khanke camp was established in August 2014. There are 2,900 families (approx. 17,400 individuals) in this camp who fled the ISIS assault in August 2014 from Ninewa province of Iraq (including Sinjar and 18 surrounding villages) and were sheltered by the Kurdistan Government of Iraq. The Total Cost of this project was US \$50,000, run in two phases.

It is proposed that although the project is concluded, the girls are exposed to continued education to advance their skills and they are linked to creative employment opportunities, e.g.

- advanced Photography masterclasses;*
- Publishing their photo stories on an Instagram page.*
- Creating a website for the girls to publish their stories.*
- Organizing a forum for the girls in Europe and organizing some other workshops, and;*
- Working on carrying out similar photography workshops to empower other girls in other camps, those Yezidi photojournalist girls will be in responsible of the major parts.*

La mostra fotografica prende spunto dal progetto dell'UNICEF 'Corso di tecniche fotografiche destinato a ragazze yazide' volto a dotare per un selezionato gruppo di giovani, vittime di guerra e sopravvissute ad atti di violenza di genere, di uno strumento espressivo e di un approccio al mondo del lavoro.

Nel 2015, nel corso dei sei mesi di realizzazione del progetto teso a favorire l'istruzione delle ragazze yazide, l'UNICEF, in collaborazione con i partner locali coinvolti nell'attuazione del progetto (*The Research and Development Organization -RDO-* in Kurdistan), ha organizzato un laboratorio di fotogiornalismo. I finanziamenti al progetto sono stati forniti dal governo italiano.

25 ragazze hanno partecipato al progetto, 12 di loro hanno continuato a fare corsi di fotogiornalismo. 4 lo praticano da professioniste ed una di loro è attualmente capogruppo.

Le 25 fotografie che verranno esposte sono state realizzate da:

Khawla Shamo, Klood Khedada, Bushra Qasim, Samia Jendo, Manal Barakat, Zina Hassan
Tutte le ragazze provengono da Sinjar.

Le foto sono state scattate a Khanke Camp (provincia di Dohuk), che è il luogo dove le ragazze sono ospitate ed in cui si è svolto il corso.

Il campo profughi di Khanke è stato creato nell'agosto del 2014. Ospita 2.900 famiglie (circa 17.400 persone). Sono tutti fuggiti dalla provincia irachena di Ninive (che comprende Sinjar ed altri 18 villaggi).

Il percorso intrapreso da queste ragazze, un esempio per gli abitanti del campo, vuole proseguire con la partecipazione a masterclass di fotografia avanzata, pubblicando i loro fotoreportage su una pagina Instagram.

E' in progetto la creazione di un sito web dove possano pubblicare i loro lavori e l'organizzazione di un forum europeo per le ragazze.

Il loro progetto vuole essere pilota per realizzare altri laboratori simili perché altre ragazze possano specializzarsi in campi diversi, affidando buona parte dell'organizzazione di tali corsi alle risorse interne, un ulteriore passo verso il recupero di una normalità che non sia solo risposta alle esigenze basilari ma che guardi al futuro.





Una madre Yazida da
alla luce una bambina
nel campo profughi di
Khanke.

Costretta a fuggire da
casa, vive in condizioni
precarie, in una tenda
dove i basilari mezzi di
sostentamento sono a
malapena disponibili.

*A Yezidi mother gave
birth to a baby girl in
Khanke camp.
She fled her home and
is now living in difficult
situations in a tent where
the most basic necessities
of life and livelihood
rights are barely available.*



Ragazze Yazide giocano
nel campo profughi di
Khanke.

Gli stessi giochi che
praticavano a casa in
tempi più felici.

*Group of Yezidi Girls
playing in Khanke camp.
The same games that
they played back home in
happier times.*





Ragazze Yazide giocano
nel campo profughi di
Khanke.
Gli stessi giochi che
praticavano a casa in
tempi più felici.

*Group of Yazidi Girls
playing in Khanke camp.
The same games that
they played back home in
happier times.*



Ragazze Yazide giocano
nel campo profughi di
Khanke.
Gli stessi giochi che
praticavano a casa in
tempi più felici.

*Group of Yazidi Girls
playing in Khanke camp.
The same games that
they played back home in
happier times.*





Ragazze Yazide giocano
nel campo profughi di
Khanke.

Gli stessi giochi che
praticavano a casa in
tempi più felici.

*Group of Yazidi Girls
playing in Khanke camp.
The same games that
they played back home in
happier times.*



Una giovane ragazza
Yazida aiuta la madre nei
lavori di casa.

*Young Yazidi girl in the
camp helps her mother
with household chores.*





Una giovane ragazza
Yazida aiuta la madre nei
lavori di casa.

*Young Yezidi girl in the
camp helps her mother
with household chores.*



Ragazza Yazida del
campo porta la frutta
dopo aver cenato con la
madre.

*Yezidi girl in camp
preparing fruit after
dinner together with her
mother.*





Hina Qasim Mahmoud,
tredici anni.
È una studentessa di
prima media e divide il
suo tempo tra studio e
lavoro. La mattina vende
verdure al mercato per
aiutare la sua famiglia.
È l'unica ragazza Yazida
che lavora al mercato. Suo
padre è un *Peshmerga*.
"colui che affronta la
morte".



*Hina Qasim Mahmoud,
13 years old living in a
displaced persons camp.
She is a grade-6 student.
She divides her time
between work and
studies. In the morning
she sells vegetables and
fruits to support her
family of 11. She is the
only Yazidi girl who is
working in the market.
Her father is a Peshmerga
(Kurdish military forces
presently fighting ISIS)
Peshmerga means 'one
who confronts death'.*



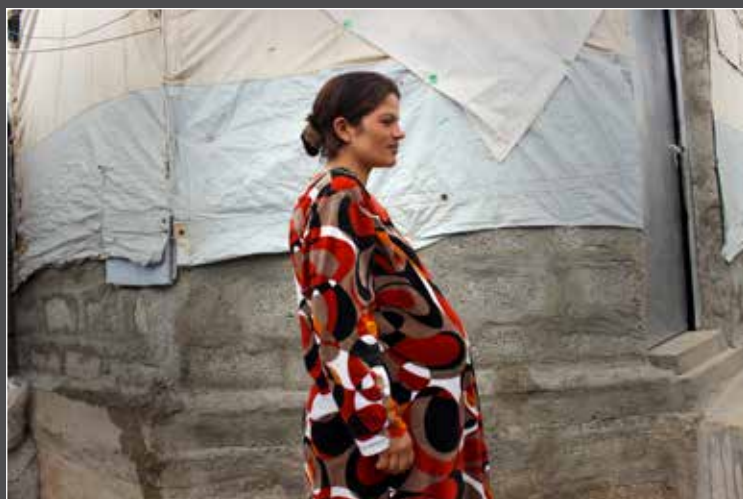


*Eido Amra, sedici anni.
Non può andare a
scuola perchè lavora
dalle 5 della mattina alle
4 del pomeriggio per
guadagnarsi da vivere,
per la misera una somma
irrisoria di 2500 Dinari
Iracheni (circa 1.88 €).*



*Eido Amra is 16 years old
and lives in Khanke.
Going to school is not
possible for Eido who
works from 5 in the
morning to 4 in the
afternoon to earn a living;
a paltry sum of 2500 Iraqi
dinars (about 1.88 euro)*





Aziza Ibrahim, ventinove anni.
È incinta e vive la sua difficile condizione nel campo.

*Aziza Ibrahim is 29 years old, pregnant and lives in a camp for displaced people.
In her present state, living conditions are not easy for Aziza.*



Nel campo profughi di Khanke è nata una bambina.
Sua madre è una sfollata e vive in una tenda senza la disponibilità dei più elementari mezzi di sussistenza.

*A baby girl who was born in Khanke camp.
Her mother was displaced from her home and is now living in difficult situation in a tent where the most basic necessities of life and livelihood rights are not available.*





Lavigne Furman, trenta anni.
Sta lavando i vestiti dei suoi bambini. Vivere in un campo profughi non significa che non possano indossare vestiti puliti.

*Lavigne Furman is 30 years old.
Here she is washing her children's clothes. Living in a camp does not mean they cannot wear clean clothes.*



Lavigne Furman compra dolci per il suo bambino.
La percezione di normalità passa anche attraverso piccole cose.

Lavigne Farman, buys sweets for her children





Lavigne Farman gioca con i suoi bambini. Prova a compensare la mancanza del loro padre

Lavigne Farman is playing with her children. She tries to make up for the absence of their father.



Mian e sua figlia cercano di adattarsi alla vita in un ambiente difficile.

Mian and her daughter, adapting in a difficult environment





Mian Hassan, quaranta anni.
Nonostante la sua disabilità, riesce ad affrontare le difficoltà della vita nel campo.

*Mian Hassan, 40 years old.
Despite her disability,
she copes with life in the
camp.*



Una donna Yazida cuoce
un pane schiacciato per le
occasioni speciali.

*A Yezidi woman bakes a
special kind of flat bread
at events*





Il figlio di Lavigne Farman,
si gira intimidito mentre
una ragazza lo fotografa

*Lavigne Farman's son
shyly turns away as he is
photographed*



Seyfi è malata.
Il suo ultimo desiderio è
quello di poter tornare
alla sua casa natale di
Sinjar, dove ha sempre
vissuto, prima di morire.

*Seyfi suffer from disease.
Her last wish before
her death is to visit her
birthplace in Sinjar where
she lived*





Seyfi è morta subito dopo
questo scatto

*Seyfi died shortly after this
picture was taken*



Tomba di Ghali.
Nel 2015, dopo l'attacco
a Sinjar, Ghali 35 anni,
è morto tentando di
raggiungere la Germania
per cominciare una nuova
vita con sua moglie e i
suoi 5 bambini. La sua
vedova si è tagliata i
capelli e li ha lasciati sulla
sua tomba in segno di
lutto.

*Ghali's tomb.
In 2015, following the ISIS
attacks in Sinjar, Ghali, 35
years old, perished on his
way to Germany to find a
new life for his wife and 5
children. His widow cut
off her hair and laid it at
his tomb in mourning for
his spirit.*





Il tempio dello Sceicco Yazida.

The Yazidi Sheikh shrine.





Samia Jendo, Shingal, 19 anni

Voglio diventare una giornalista. Nella fotografia riesco a trovare me stessa. Mi sento felice e voglio continuare con la fotografia per raccontare il nostro turbamento.

Samia Jendo, from Shingal, 19 years old.

I want to become a journalist. I am able find my true self in photography. I feel I am delighted and I want to keep myself attached to photography to speak out about our turmoil.



Manal Barakat, Shingal, 20 anni

Sono grata a tutti quelli che mi hanno aiutato in questo percorso. La fotografia è una gioia! Spero di diventare un giorno una fotogiornalista di successo.

Manal Barakat, from Shingal, 20 years old.

Every who helped me in this way and those who are in charge of this exhibition have a gratitude. Photography is joy! I wish to become a successful photojournalist one day



Zina Hassan, Shingal, 20 anni

Questa mostra mi ha aiutata a migliorare ulteriormente le mie capacità. La fotografia è uno specchio che riflette la realtà. È un mondo diverso dove possiamo esprimere i nostri sentimenti senza distorcerli o nasconderli

Zina Hassan, from Shingal, 20 years old.

This exhibition helps me to further improve my skills. Photography is a mirror that reflects reality. It is a different world where we can express our feeling without distortions or covers.



Khawla Shamo, Shingal, 21 anni

La fotografia è un bellissimo rifugio, un mondo dove possiamo condividere le nostre emozioni, gioie, paure e tragedie.

Khawla Shamo, from Shingal, 21 years old.

Photography is a beautiful haven, a world where we can share our emotions, joys, fears, and tragedies.



Kllood Khedada, Shingal, 18 anni

Da quando ho iniziato gli studi con Ms. Shayda ed il suo gruppo alla Z Agency, ho iniziato a credere nelle mie potenzialità e a sentirmi più responsabile su cosa è accaduto alla mia gente.

Kllood Khedada, from Shingal, 18 years old.

Ever since I started learning with Ms. Shayda and her team at Z Agency, I started trusting my abilities and feel more responsible for what has happened to my people.



Bushra Qasim, Shingal, 17 anni

Per me diventare una foto-giornalista è un grande sogno e ce la sto mettendo tutta per realizzarlo.

Bushra Qasim, from Shingal, 17 years old.

For me being a photojournalist is a big dream and I think I'm putting so much effort and energy into it





Ministero della Difesa

PHOTOGRAPHS

OF LIFE IN KHANKE CAMP

BY YEZIDI GIRLS

KURDISTAN REGION OF IRAK

24 - 29 GENNAIO 2017

INGRESSO LIBERO

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

via Guido Reni 4/A - 00196 ROMA

Orari

11-19 martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e
domenica

11-22 sabato

unicef



Si ringraziano:

Ambasciata della Repubblica dell'Iraq in Italia
Consolato Italiano a Erbil

Main Sponsor



Media Partner



la Repubblica



seguici su: difesa.it



YouTube



Progetto e realizzazione grafica:
Stampata presso:

Ministero della Difesa - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione
28° reggimento Comunicazione Operativa

